

Terapie intensive Ecco chi rischia di esaurire i posti

Arcuri attacca le Regioni: mancano all'appello 1600 letti
E gli ospedali iniziano a respingere i malati meno gravi

PAOLORUSSO
ROMA

Mentre il commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri attacca le Regioni, chiedendo che fine abbiano fatto i 1.600 posti letto di terapia intensiva per i quali ha fornito i macchinari, il monitoraggio Iss-ministero Salute rivela che da qui a novembre Liguria e Lombardia attaccheranno il cartello «tutto esaurito» nei reparti riservati ai pazienti Covid più gravi. Il report calcola poi in termini percentuali le possibilità che le altre regioni hanno di vedere esauriti i posti.

A maggior rischio di collasso sono la Puglia, che ha il 98% delle probabilità di non avere più letti in terapia intensiva il prossimo mese, seguita dall'Emilia Romagna (91,3%). Anche l'Abruzzo (87%) e l'Umbria (64,7%) non stanno messe bene. Sicure di reggere l'onda d'urto dell'epidemia sono le piccole Molise e Basilicata, oltre al Friuli Venezia Giulia. Tutte le

altre qualche rischio di esaurire a breve i letti di terapia intensiva ce l'hanno, anche se ridotto ai minimi termini nel caso di Veneto, Valle d'Aosta, Trento e Marche, mentre il Piemonte ha il 48,3% di probabilità che a novembre non si sappia più dove mettere i contagiati da codice rosso.

Se questa è la situazione certificata da Ministero e Istituto superiore di sanità, resta da capire che seguito abbiano avuto gli annunci roboanti sul grande piano di potenziamento delle terapie intensive. Quello che avrebbe dovuto portare a 3.443 letti in più, oltre ad altri 4.213 in terapia sub-intensiva, riconvertibili al 50% in posti a più alta intensità di cura.

Senza farsi troppi scrupoli Arcuri la domanda l'ha rivolta ai governatori riuniti ieri in conclave per la conferenza delle Regioni, con un blitz che ha creato imbarazzo e irritazione. Anche perché il commissario non c'è andato leggero, sciordinando numeri per chiedere che fine abbiano fatto i 1.600 posti letto per i quali lui

ha già fornito i ventilatori. In attesa che le regioni forniscano una risposta, Arcuri terrà comunque in magazzino gli altri 1.300 ventilatori già acquistati. Così gli attuali 6.628 letti rimarranno tali nonostante siano stati acquistati macchinari per portare la dote a 9.588 posti letto, persino di più degli 8.679 del piano, ad oggi più che mai monco.

Intanto i ricoverati aumentano di numero, ieri altri 52, che portano il totale dei letti occupati in terapia intensiva a 638. Che non sono più pochi, considerando che la maggior parte dei posti sono già occupati da altre categorie di pazienti.

Gli ospedali però rischiano il collasso non solo nelle terapie intensive, perché anche nei reparti ordinari è sempre più difficile reggere all'urto dei ricoveri Covid, ieri altri 382, che portano il totale dei letti occupati a 6.178. Anche perché qui il vaso era già colmo, con il 90% dei 120 mila letti occupati da altri pazienti.

E così nelle regioni più sotto attacco del virus si torna a rimandare indietro i malati che avevano un ricovero programmato, o comunque quelli meno gravi. Una ricognizione l'ha fatta per noi il sindacato dei medici ospedalieri Anaa. In Piemonte si è già partiti con il rinvio dei ricoveri programmati e ordinari, interventi chirurgici compresi. «L'impressione è che se oggi il sistema tiene, a brevissimo potremmo non riuscire più a gestire tutti i pazienti, con una nuova sospensione di visite ambulatoriali e interventi non urgenti. E questo anche a causa delle ataviche carenze di personale» dice Chiara Rivetti, medico internista, segretario Anaa Piemonte. In Campania c'è una specifica ordinanza che, da ieri, fa divieto di ricoverare pazienti che non richiedano intervento urgente. In Lombardia la regione ha chiesto agli ospedali di ridurre i ricoveri non Covid e stessa cosa sta accadendo nel Lazio. Il prezzo di una disorganizzazione che saranno i malati Covid e non Covid a pagare. —

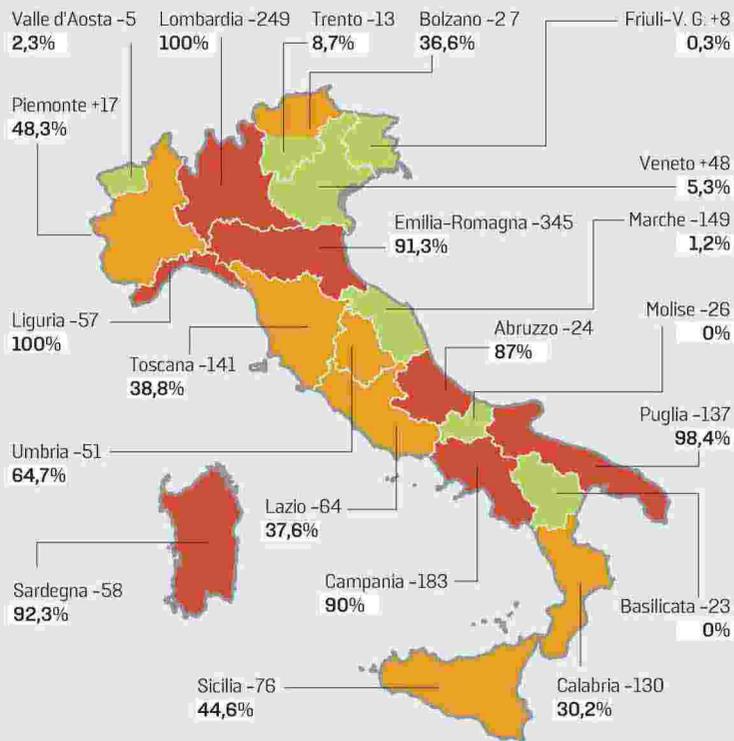
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE IN TERAPIA INTENSIVA

LA DIFFERENZA FRA I POSTI LETTO ATTUALI E QUELLI PROMESSI IN EMERGENZA

XX IL RISCHIO IN % CHE IN UN MESE FINISCA I POSTI LETTO

■ FINO AL 30% ■ DAL 30 AL 70% ■ DAL 70 AL 100%



In affanno potrebbero essere soprattutto Liguria e Lombardia

i

ANSA

L'EGO - HUB